

Il voto in Italia



Per Forlani il risultato è «discreto, non esaltante» Ma il segretario dc non cela del tutto la preoccupazione

«Non mi sento sconfitto La crisi? Non cambia nulla»

«Non mi sento sconfitto La Dc ha avuto un risultato non esaltante ma discreto Per la crisi italiana non cambia nulla» È questa la verità ufficiale che ripete alla stampa Arnaldo Forlani il segretario dc è generoso nel riconoscere il «successo» del Psi, ma netto nel rifiutare eventuali eccessive pretese E il risultato del Pci? «Io l'avevo detto che il confronto tra noi e i comunisti sarebbe stato ravvicinato»



ancor più complesse tensioni nella maggioranza che dovrebbe riformare il governo La strada del presidente incaricato De Mita e della Dc appare tutta in salita

Un ora abbondante prima davanti alla sala affollata di giornalisti e sotto i riflettori delle Tv i toni di Forlani erano stati più rassicuranti «Non mi sento sconfitto La Dc ha avuto un risultato non esaltante ma discreto Non capisco questa eufonia del Pci il raffronto significativo va fatto con le precedenti europee e i comunisti hanno perso sei punti Se poi hanno organizzato un festino stanotte a Botteghe oscure si vede che avevano bisogno di consolarsi: lo del resto l'ho ripetuto in campagna elettorale il confronto più diretto tra noi e i comunisti non era un'esagerazione per impressionare la gente»

Più complesso l'atteggiamento del leader democristiano nei confronti del Pci. Da un lato Forlani è generoso nel riconoscere il «successo» del Psi «Craxi», dice - nel famoso incontro sul camper mi aveva detto che un 15 per cento lo

considerava un ottimo risultato» Poi rispondendo alle domande dei giornalisti lancia qualche segnale dopo il voto a maggior ragione il Psi non può pensare di porre questioni istituzionali (la «repubblica presidenziale») come pregiudiziale nella trattativa per il governo Il «successo» del Psi dovrebbe indurre questo partito a «procedere ancor di più sulla strada percorsa in questi anni quella della collaborazione per la governabilità» La cosa «più grave» - afferma Forlani usando per la prima volta un'espressione un po' preoccupata - sarebbe «trarre conclusioni sulla crisi a caldo sulla base di umori non sempre corrispondenti a dati oggettivi» E ricorda che il Psi si «avvantaggia» rispetto alle altre forze di governo perché l'opinione pubblica lo vede «simultaneamente come parte di governo e come non di governo di opposizione ma almeno come partito che porta il movimento e la dialettica nella maggioranza» Forlani quindi si dichiara pronto a riconoscere il valore del «successo» socialista («ma anche



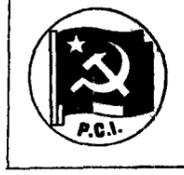
Arnaldo Forlani durante la conferenza stampa nella sede della Dc

I commenti dal Pci Fassino: «Più matura la nostra presenza tra i socialisti europei»

Ripercussioni importanti nella vicenda italiana (ticket disdetta della scala mobile) e interessanti prospettive nel Parlamento di Strasburgo (c'è una maggioranza delle sinistre) sono questi i temi ricorrenti nei giudizi espressi dai dirigenti del Pci sul voto del 18 giugno Bassolino Fassino, Mussi, Cervetti e Borghini parlano del dopo-elezioni degli scenari che possono aprirsi dopo il successo del nuovo Pci

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Antonio Bassolino scende in mattinata in sala stampa alle Botteghe Oscure per informarsi sull'andamento dei lavori della segreteria «Ru mettere in piedi il vecchio teatro dei duellanti - attacca subito - non regge più perché De Mita è stato messo in difficoltà dal suo stesso partito al congresso e poi ha rotto con i sindacati da palazzo Chigi Craxi ha dimostrato di non essere il vero antagonista della Dc E sono entrati in campo altri protagonisti uno dei quali è il nuovo corso del Pci» Chiave di volta dunque il voto di domenica dopo il quale c'è da augurarsi «che il Psi compia una seria autocritica come noi abbiamo fatto quando abbiamo avuto delle difficoltà» Un voto che «ha fatto emergere una sinistra diffusa e una forte critica ai partiti di governo» Al socialista Insi Bassolino risponde che è «il Psi a dover cambiare musica»



Craxi secondo cui il nostro ingresso come Pci nell'Internazionale socialista rischierebbe di trasformarla in socialcomunista»

Per Gianni Cervetti capogruppo uscente a Strasburgo il fatto «di gran lunga più rilevante delle elezioni» appare «la conquista di una maggioranza di sinistra di progressisti e di altri parlamentari europei» In tale situazione continua Cervetti «si potrà dar vita a schieramenti capaci di realizzare una comunità in cui accanto all'abbattimento delle frontiere economiche vi sia uno spazio sociale di solidarietà, un'Europa aperta a pace di distensione di cooperazione e di pace che sia in somma una unione politica democratica» E la presidenza del Parlamento, per Cervetti dovrà «preparare una nuova realtà» «Tocca proprio alle forze di sinistra - afferma - assumere la più alta carica parlamentare» Quanto al successo del Pci esso costituisce una base solida per proseguire nell'opera di costruzione dell'eurosinistra e dello schieramento delle forze progressiste europee

Per Gianfranco Borghini il voto ha premiato la «scelta inequivoca del riformismo come politica di sviluppo» e la «capacità del Pci e la conseguente ricerca di un nuovo e più positivo rapporto unitario tra le forze del socialismo italiano» Tale rapporto per Borghini è condizione essenziale per il superamento della crisi delle forze riformatrici da cui dipende la realizzazione dell'alternativa democratica» Si deve rilanciare quindi «la proposta di un nuovo e più positivo rapporto unitario tra Pci e Psi al quale si apra una nuova fase di collaborazione»

Anche Fabio Mussi pone l'accento sulle ripercussioni che il voto è destinato ad avere nella vicenda politica italiana «Molte cose debbono cambiare - dice - il governo non può mantenere il decreto sui ticket e Romiti non potrà disdire l'accordo sulla scala mobile» E inoltre aggiunge Mussi «chiederemo al governo cosa vuole fare davvero sulla Cina perché qui le elezioni sono finite ma il continuo ad ammassare studenti e operai»

Pero Fassino prospetta l'ingresso del partito nell'Internazionale socialista «Il Pci è di chiara - è da tempo un partito socialista e riformatore Per questo oggi sarebbero maturi i tempi di una sua presenza nell'Internazionale socialista» L'ingresso dei comunisti italiani nel gruppo socialista al Parlamento europeo di Strasburgo potrebbe rappresentare una tappa importante in quella prospettiva Naturalmente si tratta di un processo graduale che potrà avere fasi intermedie nei tempi necessari» Fassino interviene anche sulla questione del cambiamento del nome «Mi pare - dice - un aspetto deviatore rispetto a quello più rilevante del nostro ingresso nell'Internazionale socialista Non c'è dubbio che la parola comunista ha molti significati alcuni dei quali tra loro inconciliabili» Ma trova davvero ozioso l'argomento di

ALBERTO LUSSI

ROMA «Che fate ancora qui riflettete», Arnaldo Forlani esce dall'ufficio di Piazza del Gesù insieme al capo della segreteria politica della Dc Franco Maria Malfatti Dopo la lunga conferenza stampa cominciata regolarmente alle 12 e rimasta un drappello di cronisti non del tutto soddisfatti della formula ufficiale ripetuta infinite volte dal segretario democristiano «Questo voto più o meno ce lo aspettavamo» Sul piano interno non cambia nulla. Se votavano tutti avremmo vinto ancora di più»

Ma è proprio vero che non è cambiato nulla? Che per la maggioranza le difficoltà non aumentano? Che la tenuta del Pci era così scontata? Lontano dai microfoni e dalle telecamere l'impassibile Forlani si scioglie un poco si fa riflessivo non nasconde una qualche preoccupazione Ammette che il Pci «ha perso meno di quello che ci si poteva aspettare» La reazione pronta e dura sui fatti dell'Est ha giovato a Occhetto? E la Dc? Basta a spiegare il voto il calo della partecipazione la particolarità del voto europeo? Ogni test elettorale esige dal partito una riflessione La faremo Ci sono delle di sfunzioni da registrare «Certo - riflette ad alta voce il segretario dc - alcune scelte del governo non ci hanno giovato

elettoralmente C'è stato uno scopero generale a cui ha aderito largamente la Cisl Sono setton sociali vici a noi Dobbiamo riflettere» E il futuro della maggioranza? «È stato un errore dividerci? Resto convinto che le forze di governo dovevano presentarsi unite al confronto elettorale» La crisi non ci ha certo aiutato? Forlani non lo dice apertamente ma l'insuccesso dei laici («Al congresso repubblicano forse dovevano essere ascoltate le preoccupazioni di Sisi Agnelli e di altri» Hanno messo su un cartello troppo eterogeneo) e avanzata seppur così modesta del Psi rischiano di introdurre nuove

Nel Psi si riapre la discussione Tiro puntato su De Mita, ma poi?

Craxi ringrazia gli elettori per aver dato «più voti e più seggi» al Psi. Ma l'ondata lunga è meno vigorosa di molte previsioni. Lo 0,5% in più deludé. E il segretario annuncia una «attenta analisi» Fabbri lamenta i «autogol dei ticket». I ministeriali contrattaccano Signorile chiede di «riaprire la dialettica congressuale». Il bersaglio preferito è De Mita «Al suo posto - dice Formica - restituirei l'incarico»



messa delle previsioni» ammette Rino Formica anche se si consola rilevando che «avevano sbagliato tutti» Le aspettative di una crescita maggiore del Psi «erano - spiega il ministro del Lavoro - in rapporto con la caduta comunista che il nuovo gruppo dirigente di Botteghe Oscure ha saputo evitare con una revisione accelerata della propria politica fino a identificare il Pci con i partiti socialisti europei» Il Psi dunque non toglie più voti ai comunisti. Mentre lo 0,5% in più rispetto a due anni fa dice che i socialisti non riescono a erodere neppure al centro nonostante le perdite dc e la batosta dei laici All'ufficio elettorale del Psi cercano di analizzare flussi e trend «C'è - sottolinea Arturo Bianco - una mobilità più ridotta che colloca questo voto di crescita della sinistra in una fase di assottigliamento dell'elettorato»

«E la Dc? E la gestione della crisi? È difficile per De Mita restare ma non si aggravano. Noi appoggiamo il suo intento» Forlani respinge l'idea di essere un segretario già sconfitto a tre mesi dal congresso e risponde ad una domanda maligna che «a prendere il caffè su quel camper su invito

PASQUALE CASCELLA

ROMA C'è un messaggio di Bettino Craxi nascosto tra le pieghe della retorica sul «onda lunga che ci sostiene e che rinnova il suo slancio politico», che ha messo in apprensione non pochi dirigenti del Psi. Nella breve dichiarazione dettata da Milano prima di prendere il volo per Stoccolma (dove parteciperà al congresso dell'Internazionale socialista) il segretario ha riconosciuto che la crescita elettorale del garofano è «di portata più limitata rispetto a molte previsioni» ma ha anche chiamato in causa «un complesso di fattori che analizzeremo attentamente» Su chi ricadrà la colpa di un risultato che supera soltanto di qualche decimale il 14,3% delle ultime elezioni politiche? Nella lunga notte a via del

Corso mentre le proiezioni assestavano le percentuali del Psi al ribasso pure rispetto alla scarsa previsione di Craxi di un punto in più sulle politiche, già si erano sentite le prime impugnature ai ministeriali in pratica a Gianni De Michelis e a Giuliano Amato per aver tirato il segretario per la giacca quando si era prefigurata una crisi di governo sull'onda della protesta contro i ticket sanitari. Ma il c'era solo i responsabili dei vari dipartimenti da Gussy La Ganga ad Angelo Traboschi cioè gli uomini interessati a prevenire la controaccusa - immancabilmente scattata ieri mattina - di aver fatto troppo affidamento sui sondaggi elettorali (l'ultimo dei quali dava il Psi al 16,3%) per orchestrare una campagna d'immagi-

ne che spingere all'impegno l'organizzazione del partito. E tra i sussurri dall'una e dall'altra parte spunta pure qualche recriminazione sulla eccessiva personalizzazione della campagna elettorale da parte del segretario quel suo insistere sull'elezione diretta del presidente della Repubblica e sulla punibilità dei drogati che avrebbe contribuito ad allentare il voto a sinistra senza però conquistare consensi d'ordine»

All'improvviso insomma il Psi si scopre inchiodato si accorge che la sindrome del blitz non basta più a surrogare il ruolo di strategia politica. E la delusione prende il sopravvento sull'orientata soddisfazione per aver ottenuto il solo risultato positivo tra i partiti di governo «Tra sbagliata la pre-

dicazione di Martelli «Se io fossi al suo posto - dice Formica - resterei subito all'opacità dello Stato il mandato ricevuto. Che fa la commedia? Va a trattare con un ombra di segretario come Altissimo? Per Fabio Fabbri «bisognerà pensarci settanta volte sette prima di dar vita o partecipare a governi che presentino di nuovo il rischio di scarso rendimento» E Claudio Signorile «Fare un governo è ora più difficile perché saremo più esigenti sul programma e sulla formula volendo segnare un salto di qualità ed un cambiamento rispetto alla situazione attuale» È un vero e proprio coro. Dietro il quale però si agita la difficoltà di dover comunque scendere a patti avendo scoperto che non conviene puntare sullo scoglimento anticipato delle Camere. Né Forlani sembra così forte da mollare De Mita Allora? Toma a farsi strada i ipotesi di Giorgio Ruffolo di un «appoggio esterno per garantire la governabilità» e al tempo stesso lavorare a una nuova prospettiva politica. Ma il Psi è pronto a imprimere una svolta alla sua linea? La sinistra socialista rilancia «C'è già una maggioranza che può fare a meno della Dc e va costruita politicamente» dice Felice Borgo-



Il ministro socialista Rino Formica

gio E Signorile richiama l'esigenza di «prendere e approfondire la dialettica aperta al congresso ora che ritorna di nuovo a pesare la politica» Ma il Psi si mette in attesa per non riconoscere d'aver sbagliato?

comunista è emersa anche dalle urne il Psi dice che occorre ancora vedere «se - secondo parole di Formica - la posizione comunista è una risorsa per la sopravvivenza o una nuova ricchezza per una di «vera produzione politica» E così il Psi si mette in attesa per non riconoscere d'aver sbagliato?

A Matera il Pci raddoppia Per i comunisti più 14% sulle comunali Il Psi precipita al 10

MATERA Ma com'è possibile che in tre settimane un partito sia capace di recuperare il quattordici per cento dei consensi? A Matera la domanda del giorno è questa: dopo che il Pci si è praticamente «raddoppiato» rispetto alle amministrative del 28 maggio. Un risultato clamoroso uno scarto enorme se si pensa che i comunisti erano precipitati a quel 13,3% che costituì il loro minimo storico. Per la verità Matera non è nuova a simili scarti elettorali. Già nel 1984 ad una settimana dal Pci registrò un forte calo alle amministrative passando dal 32 al 21%. Ma il contesto ed il clima politico di quel voto erano completamente diversi. Per Claudio Velardi segretario regionale del Pci di Basilicata questa volta lo scarto enorme fra il voto amministrativo ed il voto europeo al Pci si interpreta facilmente. Da un lato c'è la conferma di quanto ha detto Occhetto sul voto clientelare nel Mezzogiorno. Dall'altro c'è la conferma del no storno emerso nella discussione comunale e della scarsa credibilità dei nostri gruppi di dirigenti cittadini. Si conferma quindi - dice Filippo Bubbico segretario della federazione - l'esigenza di produrre a Matera un profondo rinnovamento del partito capace di incarnare un forte progetto alternativo per la città»

In effetti se un confronto fra i dati delle europee e quelli delle precedenti politiche dell'87 rispecchia largamente il dato nazionale il confronto con le amministrative di maggio cambia di molto lo scarto politico cittadino. Oltre al Pci che si attesta al 27,16 contro il 24,40 delle politiche dell'87 (e passando in cifre assolute da 4.706 a 8.702 voti fra amministrative ed europee) si registrano però anche altri due terreni elettorali: le forze del cosiddetto polo laico che il 28 maggio avevano insieme il 17,1% (di cui 12% al Pn e 5,1% al Pli) scendevano al 6,5%. E a poco è servita la visita in extremis che Marco Pannella ha fatto sabato mattina a Matera. Anche il Psi non può ritenersi soddisfatto del risultato il 28 maggio aveva effettuato il sorpasso sul Pci attestandosi al 15,7 ed ora nonostante una ripresa sulle precedenti europee ritorna al 10,8% e perde il 4,9% e i 100 voti.

La Dc che a Matera perde lo 0,5 sulle comunali e l'11% sulle politiche dell'87 subisce invece due sonore batoste a Pisticci (12% sull'87) e Perlandina (11,5%). A Grottole un comune dell'entroterra dove i comunisti si sono di stenti nella battaglia sulla sanità il Pci avanza del 13%

Liste verdi, un successo difficile da gestire

È cominciato già il post voto per i Verdi. Sole che ride e Arcobaleno festeggiano esamano il voto e riflettono sul futuro Saranno superate le divisioni? Gianfranco Amendola ha detto ieri che occorre «potenziare i contatti tra gli esponenti ambientalisti che si trovano in qualsiasi schieramento politico» Edo Ronchi da parte sua parla della costruzione di una casa comune verde a contenuto arcobaleno



MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Più disponibili ad un accordo il Sole che ride o l'Arcobaleno? Difficile dirlo. Un fatto è però certo il successo elettorale dei verdi (Sole che ride ha avuto il 3,8 e l'Arcobaleno il 2,4 e i Stralburg andranno cinque e i riodepulati 3 per il primo e 2 per il secondo schieramento) anziché ridurre le difficoltà per una possibile riunione del fronte ambientalista sembra averle aumentate. Gianfranco Amendola eletto in due circoscrizioni - centro e nord ovest - ha dichiarato ieri che il Sole che ride (più semplicemente i Verdi verdi) ha la massima apertura

nei confronti dell'Arcobaleno «Da parte nostra - ha aggiunto - non c'è nessuna preclusione. Tentiamo però a precisare che le iniziative comuni non possono nascere da incontri al vertice perché noi non siamo un partito» È necessaria una riflessione - ha detto ancora il pretore più famoso d'Italia - sul mondo verde. Occorre ampliare gli strumenti per trovare punti di incontro tra le aree. E necessario potenziare i contatti tra i esponenti ambientalisti che si trovano in qualsiasi schieramento politico. In quanto ad un rapporto con la maggioranza si dovrà arrivare ad un con-

fronto su alcuni punti del programma che sono immutabili» È stato Gianni Mattioli a dimostrare una maggiore disponibilità nei confronti dell'Arcobaleno sottolineando come «le due liste abbiano una piattaforma con moltissimi punti in comune e che quindi un'aggregazione è possibile pur dovendo i movimenti mantenere le sue caratteristiche di movimento e non prendere quelle di un partito»

I verdi del Sole che ride sono disposti anche a partecipare alla maggioranza governativa che si andrà a costituire ma subordinando la possibilità all'accettazione delle richieste che forse già domani verranno presentate a De Mita. Sul progetto unitario si è pronunciato per l'Arcobaleno Edo Ronchi «Chi nella lista del Sole pensava di poter gestire in maniera settaria e riduttiva un monopolio della rappresentanza verde ora deve rivedersi solo così potrà rilanciare un nuovo progetto unitario che non è la confluenza di uno dei soggetti politici verdi nel altro ma la costruzione di una nuova casa comune verde a contenuto arcobaleno» Faranno parte dello stesso

gruppo Arcobaleno e Sole che ride a Strasburgo? È ancora difficile dirlo. Anche perché diversi sono le intenzioni di «apparentamento» pure negli altri gruppi ambientalisti europei.

Chi sono gli uomini che i verdi mandano a Strasburgo? Il Sole che ride invia oltre il pretore Gianfranco Amendola l'Alexandër Langer eletto a nord. Dall'opzione di Amendola dipende il terzo deputato che potrà essere l'ambientalista e consigliere regionale toscano Enrico Falqui o l'ex consigliere della Regione Liguria Piero Villa. L'Arcobaleno sarà rappresentato da Virginio Bettini scienziato e membro del direttivo della Lega Ambiente ed Edo Ronchi deputato eletto al Parlamento nazionale nelle liste di Dp.

E proprio da Dp vengono i primi ministri ai candidati demoproletari nell'Arcobaleno o che più semplicemente hanno sostenuto la lista dall'esterno. Un comunicato dell'ufficio di presidenza dell'assemblea



Gianfranco Amendola a sinistra e Gianni Mattioli

nazionale dei delegati e delle delegate del partito e che ribadisce in sostanza quanto già espresso dalla segreteria nazionale afferma che chi ha sostenuto o si è candidato nella lista ecologista «si è posto oggettivamente fuori da Dp» Fronte la risposta di Edo Ronchi «Se l'indicazione della presidenza verrà confermata dalla direzione ne prenderemo atto e ce ne andremo» Al progetto verdi Arcobaleno hanno aderito in molti tra gli altri il deputato Gianni Tarni e l'ex segretario Mario Capanna.

Come si vede l'inizio di questa nuova attività in nome dell'Europa si apre in una situazione di non grande tranquillità il successo qualche volta è difficile da gestire